

## UN CUORE CHE TORNA A BATTERE

Era uno di quei pomeriggi tranquilli, sereni, adatti a un bel pic-nic.

Io, Arnika ed Arya ci sedemmo ai piedi della Grande Quercia per consumare la merenda. Di fronte la nostra bellissima scuola, dal lato opposto le graziose casette immerse nei verdi prati. È davvero una fortuna che la casa di Arnika sia di fronte la nostra scuola. Qui nel suo giardino, il pomeriggio dopo aver studiato facciamo lunghe conversazioni sulle nostre giornate a scuola e sui nostri progetti futuri.

Arnika ed Arya finita la merenda entrarono in casa a preparare il thè da accompagnare ai biscottini al burro che tanto ci piacciono.

A un certo punto, vidi un'immensa ombra dirigersi verso di me.

Ebbi così paura che schizzai come una molla imbizzarrita.

Più mi allontanavo, più l'ombra si avvicinava dicendomi: "Perché scappi Giulia? Non mi riconosci più?" E io risposi: "Chi sei? Come conosci il mio nome?"

A sua volta l'ombra disse: "Giulia, sono io, la tua scuola. Abbiamo trascorso momenti indimenticabili io, tu e le tue compagne. Ora sto male, sono una semplice ombra e vorrei poter tornare alla mia forma originaria. Potreste aiutarmi?"

"Cara scuola, non so proprio cosa potremmo fare per aiutarti, ma ti prometto che ci proveremo". Così corsi in casa a chiamare Arnika ed Arya e spiegai loro cos'era accaduto. Dapprima rimasero incredule ascoltando il mio racconto, ma poi mi credettero e insieme iniziammo a pensare a come prestare il nostro aiuto.

Era una scuola prima che diventasse una grande ombra e aveva molte risorse: una bella palestra, diversi laboratori, ampi corridoi, ma qualcosa mancava.

Io e le mie compagne ad esempio, amiamo il teatro, amiamo fare i dolci, l'arte del découpage e degli origami. Così pensammo a quanto sarebbe stato bello se a scuola un giorno avessimo potuto fare queste cose. Compilammo una lista di tutto ciò che avremmo voluto si realizzasse nella nostra scuola e la consegnammo all'ombra.

"Sei stata e sei per noi un punto di riferimento importante, ci hai trasmesso sapere e conoscenza, ma vorremmo che tu fossi per noi anche una fabbrica di sentimenti, di passioni, che ci permettessi di imparare e realizzare ciò che più ci piace".

Poi abbracciammo forte l'ombra e sentimmo che il flebile battito del suo cuore piano si rinvigoriva sempre più. A un tratto vedemmo davanti a noi un immenso edificio, più grande e più attrezzato di quello precedente che ci sorrideva dicendo: "Ragazze vi ringrazio perché anche se non vi ho mai considerato solo semplici contenitori da riempire con l'istruzione, per un attimo avevo dimenticato l'importanza delle passioni e dei sentimenti. Non si nasce con i sentimenti ma si educa a manifestarli. Il mio debole cuore è tornato a battere forte grazie alle vostre passioni".

"Giulia, ma ti sei addormentata! Hai un sorriso stampato sul volto, cosa stavi sognando di bello?" Aprii gli occhi, vidi Arnika e Arya con il thè in mano e dissi loro: "Ragazze ho sognato ciò che presto diventerà una splendida realtà".